

Decreto sicurezza

Il Governo pone la fiducia: la Camera approva

La Camera, dopo aver esaminato gli ordini del giorno, ha approvato il disegno di legge di conversione, già approvato dal Senato, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica (C1366). Il provvedimento torna ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il testo è stato approvato con il nuovo titolo "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica" ed è già stato trasmesso a Palazzo Madama.

La presidenza ha attribuito al provvedimento il numero 692-B.

La votazione è all'ordine del giorno dell'Assemblea per il prossimo 23 luglio.

La conversione in legge del decreto scadrà il 25 luglio, proprio a ridosso della discussione finale.

La bozza qui allegata tiene conto delle modifiche apportate in sede di conversione al Senato e di quelle votate alla Camera il 15 luglio con voto di fiducia.

Più "leggera" la parte dedicata alle disposizioni cd. "bloccaprocessi": in sostanza viene rimessa nelle mani del magistrato la possibilità di effettuare una diversa calendarizzazione dei procedimenti in base all'urgenza e/o importanza della causa.

Invariata la parte del provvedimento dedicata al censimento delle popolazioni Rom attraverso l'acquisizione di massa delle impronte digitali; la misura è tuttora oggetto di forti critiche da parte dell'Unione Europea e dell'Onu.

Per le forze dell'ordine, confermati i tagli per alcune migliaia di euro.

Si registrano infine le dichiarazioni rilasciate oggi in un comunicato stampa da Angelino Alfano, ministro guardasigilli.

Per il Ministro con il pacchetto sicurezza la Camera ha approvato misure antimafia che, per quantità e qualità, non hanno precedenti recenti. Ne sono felice e dico che proseguiamo su questa strada, approvando il disegno di legge sulla sicurezza, attualmente in discussione al Senato, che contiene altre importantissime norme con cui siamo convinti che piegheremo definitivamente Cosa nostra". Lo afferma il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, a proposito delle disposizioni contenute nel decreto sicurezza licenziato oggi dalla Camera.

"Un consistente pacchetto di misure antimafia, inserito dal Governo nel decreto sicurezza – prosegue Alfano – consentirà, infatti, una serie di interventi di straordinaria importanza sul fronte della lotta alla criminalità organizzata, interventi che incidono, in particolare, sulle misure di prevenzione personali e patrimoniali, potenziandone la portata e gli effetti sia sotto il profilo sostanziale che procedurale".

"Tra i punti più qualificanti del pacchetto – sottolinea il guardasigilli – rientra l'aggravamento delle pene, sia nel minimo che nel massimo, per il delitto di associazione mafiosa. Un'altra importante novità, che tra l'altro comporterà anche un risparmio notevole per le casse dello Stato, consiste nel

precludere, a mafiosi e trafficanti di stupefacenti, l'accesso al patrocinio gratuito, presumendo per legge che il loro reddito superi il minimo previsto per l'ottenimento di questo beneficio”.

“Altre rilevanti disposizioni – continua Alfano – riguardano l'attribuzione, alla Direzione Nazionale Antimafia, della competenza per le indagini e la richiesta di applicazione delle misure di prevenzione nei confronti di soggetti appartenenti ad associazioni mafiose; l'estensione delle stesse agli autori di altri gravi reati, come lo spaccio, il traffico di sostanze stupefacenti, il sequestro di persona a scopo di estorsione; l'ammissione della richiesta e dell'applicazione disgiunta delle misure di prevenzione personali e patrimoniali”.

“Grazie alle nuove norme – fa notare il ministro – sarà possibile proseguire o avviare, nei confronti degli eredi o degli aventi causa, il procedimento per la confisca dei beni, provento di attività illecite, anche dopo la morte della persona condannata per reati di mafia e procedere alla confisca dei beni di cui tale soggetto risulti essere titolare tramite interposta persona, fisica o giuridica. Si potrà, inoltre, prevedere che la confisca possa essere disposta su somme di denaro o altri beni del valore equivalente ai beni sottratti alla procedura e presumere, salvo prova contraria, la natura fittizia del trasferimento dei beni, operato nei due anni precedenti alla confisca. Viene, infine, introdotta – conclude il guardasigilli – la presunzione di illecita provenienza per tutti i beni il cui valore sia sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati ai fini del pagamento delle imposte o comunque rispetto alla propria attività economica”.

(Disegno di legge Senato della Repubblica 15/07/2008, n. 692-B)